

IL TRIP DI DON CHISCIOTTE

*Al Quirino il "Teatro integrato dell'emozione"
rivolto a persone diversamente abili*

”Diversità

di
Tomaso
Camuto

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI ➔ domenica 25 settembre 2016

Don Chisciotte, il cavaliere dalla triste figura, alla fine del '500 non venne certo immaginato da Cervantes come protagonista di lavori teatrali, cionondimeno il rapporto tra l'hidalgo e il teatro nacque quasi subito; già nel '600 iniziarono a circolare svariate riduzioni sceniche, persino una dubbiamente attribuita a Shakespeare, e citerei anche le opere di Purcell, Paisiello, Salieri, Mercadante, sino a Massenet, e i balletti, da Minkus a Petrassi. Nel teatro di prosa ebbe una qualche fortuna la versione di Bulgakov, anche in Italia, dove negli anni '70 venne rappresentata più volte per cura di registi allora giovani come Fortunato Simone e Augusto Zucchi. L'immortale personaggio cervantino venne condito in tutte le salse; l'opera di Paisiello (1769) è stata anche quest'anno rappresen-

SCENACRITICA

tata al Festival di Martina Franca, e benché si trattasse di una produzione che era poco meglio di un saggio accademico, la citiamo perché il drammaturgo e regista Davide Garattini, pensò di ambientare l'azione in un grottesco manicomio. Idea non troppo originale e non so che ne avrebbe detto Franco Basaglia: Chisciotte era un pazzo che viveva tra persone "normali", o era persona più o meno "normale" in lotta contro il finimondo e il manicomio? Al quesito forse risponde lo spettacolo ideato da Dario D'Ambrosi che stiamo segnalando (tre sere di recite al Quirino che si concludono oggi, domenica 25 settembre). Tra gli interpreti anche il coautore dell'adattamento, Mauro F. Cardinali, un Chisciotte allucinato che ci fa pensare al grande Chaliapin nel film di Pabst, e la compagnia "Te-

SCENACRITICA

atro integrato dell'emozione" – composta da una ventina di attori diversamente abili –, in seguito ad un corso promosso dall'Università di Tor Vergata, nell'ambito delle attività del Teatro patologico di D'Ambrosi, che da quasi trent'anni opera per la riabilitazione e la reintegrazione di persone afflitte da problemi psicologici o motori, attraverso la recitazione. Lo spettacolo è sintetico e rapido, con qualche episodio magistrale come la battaglia contro i mulini a vento, risolta anche grazie a stupende scenografie fiabesche ideate dallo stesso regista e da Francesco Bronzi. Vivissimo successo decretato da un pubblico divertito e partecipe che non lesina applausi. Il progetto verrà ripreso dall'Università di Camerino, ma si prevede anche una tournée internazionale (Los Angeles e Tokio).

RIPRODUZIONE CONSENTITA



In alto: Cristiana Saporetti, Stefano Procesi
Foto by Federica Di Benedetto



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707